



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI PORTO AZZURRO
PASQUALE DE SANTIS

Protocollo 1339 **AA.GG.**

Porto Azzurro, lì 30/08/2017

Rif. lettera n.

Alla Redazione di
Ristretti Orizzonti
redazione@ristretti.it

Oggetto: Articolo Giulia Traversari.

Ho letto con particolare attenzione, l'articolo di Giulia Traversari apparso su medium.com e replicato su Ristretti Orizzonti il 15 agosto 2017 e, quale direttore della casa di reclusione di Porto Azzurro "P.De Santis", vorrei fare alcune precisazioni.

Da circa dieci anni, in base a una collaborazione virtuosa che l'Istituto di Porto azzurro intrattiene con l'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano e il Comune di Campo nell'Elba, in media 20/25 detenuti sono impiegati in articolo 21 O.P. (lavoro esterno) su Pianosa esplicando lavori di pubblica utilità sperimentando programmi risocializzanti avanzati.

A parere di tutti, grazie all'impegno dell'Amministrazione Penitenziaria, l'isola è radicalmente cambiata, in meglio.

Infatti, con le risicate risorse finanziarie disponibili, Pianosa è più pulita e decorosa, i muri a secco sono stati in parte riattati e in parte rifatti, sono stati eseguiti sempre da parte dei ristretti diversi lavori di manutenzione (si pensi al mirabile Arco d'ingresso con orologio della ex zona detentiva) e le strade interne sono state bonificate e grazie a questi lavori l'isola è godibile dai turisti accompagnati dalle guide del Parco.

I detenuti, oltre a tali attività, hanno impiantato un orto nell'ex pollaio che sta riscuotendo un enorme successo e che permette di vendere a Km 0 la verdura e la frutta prodotta, all'unico ristorante presente sull'isola nonché ad altri importanti

ristoranti dell'Elba, tra cui l'Hermitage oltre che agli ospiti che decidono di soggiornare. E' stato allestito anche un banchetto per la vendita di prodotti agricoli ai turisti che sta riscuotendo un notevole apprezzamento. Tra poco, avremo anche la certificazione biologica che permetterà di avere un prodotto con un riconoscimento ancora maggiore e si sta avviando una programmazione con un agronomo dell'Amministrazione per l'intensificazione delle colture e per la formazione dei detenuti.

Vorrei ancora far rilevare che i detenuti della "succursale" del Carcere di Porto Azzurro come definisce la Traversari Pianosa (che forse e senza neanche forse, è troppo giovane per sapere che il glorioso carcere di Porto Azzurro ha dato i natali alla più antica rivista scritta dai detenuti "La grande promessa" e dove ha preso forma la riforma Gozzini, grazie a quel grande magistrato che è stato Alessandro Margara), fanno di tutto per andare a Pianosa per fruire del lavoro retribuito, della vita all'area aperta, del telefono cellulare e di internet che permette loro di riallacciare rapporti familiari dignitosi e che è il primo istituto in Italia che sperimenta l'affettività in carcere in una casa a ciò dedicata (la cd. casa delle mosche). Grazie anche a questi potenti mezzi di comunicazione, molti di loro hanno trovato lavoro evitando la recidiva.

Voglio segnalare, infine, che a Pianosa vengono avviati detenuti che non possono fruire ancora di misure alternative e ,per tale motivo, la direzione con un provvedimento proprio (articolo 21 O.P.) ne permette l'accesso e la rieducazione che è una delle finalità a cui la pena deve tendere.

Infine voglio evidenziare il grande lavoro svolto dai quattro Poliziotti penitenziari presenti sull'isola che con grande spirito di sacrificio e abnegazione, esplicano un lavoro meritorio e apprezzato e senza il loro contributo, Giulia Traversari, non avrebbe potuto soggiornare due mesi a Pianosa e approfondire i propri studi .

Forse l'alternativa proposta è quella di far rientrare i detenuti in un circuito ordinario facendo perdere una occasione unica e rara nel panorama penitenziario italiano?

IL DIRETTORE

Dott. Francesco D'ANSELMO

